



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Martedì 28 Agosto 2018**

## Il Sud che si sente invaso dai migranti «Ce ne sono troppi e ci tolgono il lavoro»

di **Mirella Armiero**

Un Sud con una percezione distorta del fenomeno migranti: ne avverte la presenza oltre misura e ha paura di perdere lavoro. Il quadro emerge da una

ricerca dell'Istituto Cattaneo. La percentuale reale di stranieri è del 5% della popolazione, quella percepita il 26%.

a pagina 2

# «Gli immigrati? Troppi e ci rubano il lavoro» Il Sud che si sente invaso

### L'Istituto Cattaneo svela le paure dei meridionali e la percezione distorta della presenza di stranieri

#### La ricerca

di **Mirella Armiero**

**NAPOLI** Chi ha paura dell'uomo nero? O meglio, chi si sente minacciato dallo straniero che arriva da noi a «rubare il lavoro»? Al Sud, a quanto pare, sono in molti a nutrire questi sentimenti. I meridionali, secondo i dati di uno studio dell'Istituto Cattaneo appena pubblicato, sovrastimano il fenomeno dell'immigrazione e di conseguenza lo temono, più di quanto accada al Nord Italia.

In realtà il quadro generale del nostro paese non è affatto roseo: «Dalla ricerca», si legge nel testo diffuso dall'Istituto Cattaneo, «emergono differenze sostanziali tra gli atteggiamenti degli italiani e quelli degli europei sulla questione dell'immigrazione e delle loro conseguenze socio-

economiche. Almeno in parte, queste differenze sembrano essere anche il prodotto di una errata percezione del fenomeno migratorio: chi ne ingigantisce la portata, è indotto anche a ingigantirne le conseguenze».

Ma la distanza tra il dato reale e quello stimato si acuisce proprio al Sud, dove paradossalmente la presenza di immigrati è minore: inferiore al 5 per cento della popolazione, ma percepita intorno al 26 per cento. «Al contrario, lo scarto tra realtà e percezione è più contenuto nelle regioni del nord, dove la percentuale di immigrati – corrispondente a circa il 10 per cento della popolazione – è tendenzialmente più elevata».

Dove sono finite dunque tutte le pratiche di buona accoglienza e di integrazione di cui spesso si è parlato a proposito di un Mezzogiorno aperto e cosmopolita, erede di regni e dominazioni diverse nei secoli? «Una delle spiegazioni di questi dati», osserva Maria Carmela Agodi, studiosa di Politica sociale del Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II, «po-

trebbe essere nel fatto che gli immigrati nel Sud sono meno inseriti in aziende e imprese e vivono ai margini dell'illegalità, magari con il piccolo commercio abusivo o nell'agricoltura. Questo dato fa sì che l'immigrato sia più visibile durante la giornata, mentre al Nord vive in luoghi chiusi e separati, non fa il garzone o l'ambulante». «D'altra parte», prosegue la studiosa, «negli ormai lontani anni Settanta alcune ricerche evidenziarono che nel Mezzogiorno era diffusa una percezione distorta riguardo alla figura dell'operaio, che veniva considerato portatore di possibili disordini». Allora il Sud è più conservatore, più prudente? «Non è detto. Ci sono state e ci sono situazioni di accoglienza. Pensiamo alla mobilitazione di Catania intorno alla nave Diciotti: si è creato un movimento di cittadini molto sentito. E anche Lampedusa si è dimostrata spesso accogliente. Il Nord è più *politically correct*, ma non ci dimentichiamo che la Lega ha stravinto lì».

Infine, sul tema sicurezza si annidano le maggiori paure: «Rispetto a una media euro-

pea del 57 per cento, gli intervistati italiani che ritengono che gli immigrati peggiorino la situazione della criminalità rappresentano il 74 per cento», rileva il Cattaneo. Ma aggiunge nella nota finale: «Sarebbe sbagliato però pensare che il tema dell'immigrazione sia soltanto una questione di mal-percezione: perché i suoi

effetti sugli atteggiamenti dei cittadini sono concreti e reali. Ed è con quelli che la politica e i partiti devono fare i conti».



Maria Carmela Agodi



Pressione fiscale Gli ultimi dati della Banca centrale

# Tributi locali, i campani sono i più tartassati d'Italia Quasi 2.150 euro ogni anno

La Campania si conferma la regione con la pressione tributaria maggiore. A certificarlo è il report sulle Economie regionali della Banca d'Italia. L'indagine prende in esame l'entità delle imposte regionali, provinciali e comunali su una famiglia-tipo nel 2017. La Campania fa registrare un prelievo sulla famiglia tipo di 2.144 euro, pari al 4,9%

del suo reddito medio, mentre quelle con meno tasse sono le regioni speciali Valle d'Aosta e Friuli Venezia-Giulia.

a pagina 2 **Agrippa**

## Ogni campano versa 2144 euro l'anno di tributi È qui che si registra la pressione fiscale maggiore

Dati Bankitalia, cala la ricchezza: a Napoli soltanto 49 cittadini su 100 pagano le tasse

**NAPOLI** La Campania si conferma la regione con la pressione tributaria maggiore, in controtendenza, peraltro, rispetto al trend nazionale. A certificarlo è il report sulle Economie regionali della Banca d'Italia, rielaborato da *Il Sole 24 Ore*. L'indagine prende in esame l'entità delle imposte regionali, provinciali e comunali su una famiglia-tipo nel 2017. Ovvero, su un nucleo composto da due genitori con lavoro dipendente e due figli a carico, con un reddito annuo di circa 44.000 euro, una casa di proprietà di 100 metri quadrati e con un'utilitaria di proprietà.

La Campania fa registrare un prelievo sulla famiglia tipo di 2.144 euro, pari al 4,9% del suo reddito medio, mentre quelle con meno tasse sono Valle d'Aosta (1.160 euro) e Friuli Venezia-Giulia (1.268 euro). La prima regione non a statuto speciale col minor peso fiscale è invece la Lombar-

dia (1.400 euro). Tra la famiglia campana e quella valdostana intercorre comunque una differenza di quasi mille euro di prelievo fiscale. Ma viene sottolineato che anche «a voler evitare un confronto tra regioni a statuto diverso, prendendo quindi il valore dei tributi in Lombardia (1.400 euro) per una famiglia standard residente, il divario resta marcato».

Certo, la variazione percentuale tra il 2016 e il 2017 è quasi impercettibile (se si esclude la performance dell'Emilia Romagna che, invece, riesce ad incassare una diminuzione della pressione dell'8,6 per cento, mentre la Campania lascia sul suo percorso un aumento dello 0,6 per cento nello stesso arco temporale) ma esclusivamente per via del blocco all'aumento dei tributi rispetto ai livelli del 2015, deciso dalla legge di Stabilità 2016, e poi confermato dalle leggi di Bilancio 2017 e 2018,

ed della cancellazione della Tasi sulle abitazioni di pregio, a partire dal 2016.

Dunque, colpa delle addizionali regionale e comunale all'Irpef che in Campania restano ai massimi. Tra sanità commissariata e amministrazioni locali che devono fronteggiare casse da anni vuote e appesantite dai debiti e, di fatto o ufficialmente, in dissesto.

L'altra rilevazione, pure esaminata dal quotidiano della Confindustria, è la perdita di ricchezza degli italiani. Napoli presenta un reddito medio di 22 mila 434 euro, con una variazione percentuale in dieci anni di -4,13 per cento; ma il dato che maggiormente salta agli occhi è la percentuale dei contribuenti (appena il

49,5) ogni cento abitanti. Salerno registra un reddito medio di 23 mila 888 euro (-2,47% di variazione dal 2008 al 2016) e sono 58,9 per cento i contribuenti ogni 100 abitanti. Caserta ha il reddito medio maggiore, con 25 mila 073 euro, con una variazione di -4,56 per cento nei dieci anni calcolati, e una partecipazione contributiva del 59,3 per cento

ogni cento residenti. Avellino con 23 mila 705 euro di reddito medio vanta una quota di contribuenti maggiore che arriva al 63,3 per cento ogni cento residenti. Infine Benevento, con 20 mila 593 euro di reddito medio, e una quota del 60,9 % di contribuenti ogni 100 residenti.

**A. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4,9**

per cento è l'incidenza della pressione fiscale sul reddito medio

**0,6**

per cento è la variazione annua di aumento dei tributi regionali

**22**

mila 434 euro è il reddito medio a Napoli, ma solo il 49,5% dei napoletani pagano le tasse



La Campania si conferma la regione con il maggiore peso fiscale d'Italia



# «Prestazioni dei laboratori garantite»

## La sanità

►De Luca: «Nessuna interruzione dei servizi ai cittadini fino a fine anno per il superamento del budget»

►La minaccia: «La Guardia di Finanza è allertata contro eventuali residue speculazioni dei privati»

### LA VERTENZA

Fulvio Scarlata

«Nessuna interruzione delle prestazioni dei laboratori accreditati fino a fine anno: abbiamo trovato le coperture finanziarie»: Vincenzo De Luca autorizza le Aziende sanitarie campane a sfiorare i budget previsti pur di non creare problemi ai cittadini. Non è tuttavia un via libera per spese pazze. Il commissario per la sanità, infatti, annuncia il «pugno di ferro» con l'utilizzo della Guardia di Finanza «per le residue aree speculative presenti nel mondo dei laboratori di analisi».

Il rituale scontro di settembre tra laboratori privati e Regione con la sospensione delle prestazioni gratuite ai cittadini questa volta, dopo molti anni, è evitato. Vincenzo De Luca ha ieri autorizzato le Asl «a finanziare in via di anticipazione con fondi propri le prestazioni di analisi dei laboratori accreditati» ed «evitare ogni eventuale interruzione dei servizi offerti ai cittadini. Per chi ha già fruito di prestazioni a pagamento per il superamento del budget è stato deciso il rimborso».

### LA DIFFICOLTÀ

Anche se con la quasi totalità del-

la sanità privata è stato firmato un armistizio che prevede contratti biennali con un ritocco delle tariffe per evitare gli scontri del passato, la situazione è ancora in transizione per i laboratori privati per i quali è previsto, in osservanza della legge nazionale, un accorpamento che però provoca problemi di contabilità tra strutture che ricadono in Asl diverse. La situazione è in evoluzione, per cui il commissario per la sanità ha preferito evitare disservizi. Un annuncio, tuttavia, che non vuole essere un via libera generalizzato nell'utilizzo delle risorse. Ecco perché la Regione precisa che, nell'ambito del protocollo firmato con la Guardia di Finanza, sono stati attivati controlli a tappeto nelle strutture accreditate «segnalando già casi eclatanti in cui si registrano aggravii di spesa fuori della norma».

### LA RIUNIONE

Già oggi è convocata a Palazzo Santa Lucia una riunione operativa con tutti i dirigenti dell'Asl per verificare i tetti di spesa oltre che per sollecitare l'uso della piattaforma informativa regionale Saniarp e verificare il piano per gli screening oncologici, due punti che sono tra quelli indicati come deficitari dal ministero della Salute nella verifica di luglio sull'assistenza in Campania.

«Non sarà tollerata nessuna interruzione delle prestazioni dei centri di laboratorio accreditati - dice De Luca - I dirigenti

delle Asl ne risponderanno personalmente. Occorre garantire il servizio ai cittadini per tutto l'anno. Le coperture finanziarie sono state trovate, ma nessuna sciattezza organizzativa sarà tollerata e si userà il pugno di ferro nei confronti delle residue aree speculative presenti nel mondo dei laboratori di analisi con la segnalazione alla Guardia di sfioramenti anomali dei tetti. Non saranno tollerati né i truffatori, né i mancati e rigorosi controlli».

«Plaudiamo alla reminiscenza improvvisa di De Luca - dice Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia - Siamo i primi a combattere i truffatori. La verità è che bisognerebbe riportare nell'alveo della legalità quei laboratori che erogano ancora prestazioni senza avere i requisiti di legge della soglia minima di efficienza (almeno 200.000 prestazioni all'anno). E questo solo a causa delle proroghe e delle ambiguità del commissario ad acta».



**La sanità**

**De Luca alle Asl: "Pagate le prestazioni ai privati"  
I laboratori: "Le strigliate fanno bene". Oggi confronto**

Nuova prova di forza di Vincenzo De Luca sulla sanità. Il presidente della Regione, nella sua qualità di commissario, aveva già annunciato nel maggio scorso una intesa con le strutture private che avrebbe risolto anche il problema dei tetti di spesa, di solito già esauriti a luglio. Ma ieri ha dovuto imporre alle Asl di pagare comunque i laboratori per tutto l'anno, anticipando soldi propri che verranno poi rimborsati dalla Regione. Il tutto per «evitare ogni eventuale interruzione dei servizi sanitari offerti ai cittadini». Inoltre «non sarà tollerata nessuna interruzione delle prestazioni dei centri e laboratori accreditati» e «i dirigenti delle Asl ne risponderanno personalmente». Anche i pazienti che avessero già pagato di tasca propria i centri potranno far richiesta di rimborso. Intanto con Guardia di finanza è stata attivata una serie di

controlli a tappeto presso le strutture accreditate, alla ricerca di eventuali aggravii di spesa fuori norma. E oggi è convocata a Palazzo Santa Lucia una riunione operativa con le Asl. Sarcastico però il commento di Gennaro Lamberti, presidente di Federlab: «Plaudiamo alla reminiscenza improvvisa del presidente-commissario DeLuca. Evidentemente le strigliate del tavolo tecnico gli hanno fatto bene».

**Il governatore**

Vincenzo De Luca, presidente della giunta regionale della Campania. Oggi confronto con gli operatori privati





Domani sit-in di protesta

## Scuola, posti a rischio senza le graduatorie dei vincitori di concorso

BIANCA DE FAZIO, pagina V

L'istruzione

# Scuola caos, il giallo delle graduatorie

Ancora non sono state pubblicate le liste dei vincitori di concorso, a rischio 300 posti. Domani sit-in davanti al provveditorato

BIANCA DE FAZIO

L'anno scolastico ha inizio, per docenti e istituti, il primo settembre. E di lì a 10 giorni torneranno in classe anche gli studenti. Ma i giorni che ne anticipano l'avvio sono già gravidi di problemi. E domani scendono in piazza gli insegnanti che, pur avendo vinto il concorso, restano al palo perché non sono state pubblicate le graduatorie. Si rischia di perdere tra i 200 ed i 300 posti di lavoro. E la Uil scuola ha proclamato la mobilitazione "a sostegno delle legittime aspettative dei docenti che hanno partecipato al concorso 2018 riservato agli abilitati". La manifestazione è convocata per domani mattina, alle 9.30, alle porte dell'ufficio scolastico regionale, in via Ponte della Maddalena. Gli stessi uffici che lavorano, in queste ore, alle ultime chiamate per le oltre 3000 immissioni in ruolo programmate in Campania. Uffici impegnati per tutto il mese di agosto. Ma che non sono riusciti a scongiurare l'assurdo in cui si trovano, oggi, i vincitori del concorso che è come se non si fosse svolto: parliamo del concorso 2018 per gli abilitati, il concorso giunto a conclusione di un percorso lungo tre anni. «Ebbene, le commissioni, quasi tutte, hanno concluso i lavori già a luglio, talvolta anche prima della metà del mese. Ma non hanno pubblicato le graduatorie e dunque non si possono conoscere i nomi degli aventi diritto all'immissione in ruolo» spiega Luigi Panacea,

coordinatore della Uil scuola di Napoli. «Chiediamo l'immediata pubblicazione delle graduatorie e l'immissione in ruolo per tutti gli aventi diritto».

Un mistero la mancata pubblicazione degli elenchi dei vincitori. E se in un primo momento si era pensato ad una manchevolezza delle commissioni frettolosamente andate in ferie, adesso è certo che gran parte dei presidenti delle commissioni aveva consegnato, sin dai primi di agosto, le graduatorie che gli uffici del Ponte della Maddalena avrebbero solo dovuto pubblicare per renderle ufficiali. Procedure ultimate, dunque, tranne che per la pubblicazione. I docenti restano senza cattedra, e gli studenti senza prof. Ricomincia il valzer delle cattedre. Ed i posti che non verranno assegnati ai vincitori delle prove selettive andranno spalmati su altre classi di concorso, o accantonati.

«Domani parteciperò al sit-in e farò parte della delegazione che incontrerà i responsabili di questa vicenda - racconta Rachele Gallo, che ha superato le selezioni per Geografia - Ho partecipato al concorso riservato e la mia commissione ha completato le procedure il 9 agosto, con tanto di consegna della graduatoria agli uffici scolastici regionali. Ma la pubblicazione non c'è stata. Non ci hanno fornito alcuna spiegazione in merito. Ma secondo indiscrezioni lo stop è legato alla presenza dei ricorsi che rischierebbero di far riaprire le gra-

duatorie per decisione della giustizia amministrativa». «Noi chiediamo il rispetto delle regole. E delle leggi - aggiunge Geltrude De Vivo, che di concorsi ne ha fatti due, uno per Spagnolo e l'altro per Francese - il primo dei miei concorsi è finito il 12 luglio. Da allora siamo ancora in attesa della graduatoria. E ci sono 30 posti disponibili, per Spagnolo. Che potremmo perdere dopo anni di sacrifici e dopo che anche la Buona scuola di Renzi ci penalizzò». «I posti disponibili quest'anno potrebbero non esserci più l'anno prossimo - puntualizza Antonio Di Zazzo, segretario generale Uil scuola della Campania - si parla di numeri variabili tra i 2 ed i 300. Ma andremo fino in fondo e se gli uffici periferici del ministero non ci daranno ascolto ci rivolgeremo ai giudici». La questione, tra l'altro, va oltre la Campania, perché gli uffici della regione hanno gestito i concorsi anche di altre aree del Paese e dunque adesso dipendono da cosa accadrà qui anche centinaia di docenti della Calabria, della Puglia, del Molise, della Basilicata e della Sicilia. Se le graduatorie di merito sono bloccate, se perderanno validità qualora non saranno pubblicate entro il 31 agosto, i ricorsi presentati dai docenti pesano anche sui movimenti legati alle assegnazioni provvisorie. Che non riusciranno a concludersi entro l'inizio dell'anno scolastico.



## Fondi per lo spettacolo, i teatri esclusi convocati al ministero

**La rabbia degli operatori  
"Imprese del Sud penalizzate  
dal decreto Franceschini  
Subito le modifiche delle regole  
per assegnare le risorse"**

L'appuntamento è per domani al ministero per i Beni culturali. Dove una rappresentanza delle imprese teatrali escluse dai finanziamenti ministeriali verrà ricevuta dai vertici del dicastero. O forse dallo stesso ministro Alberto Bonisoli. Al quale si sono rivolti teatri e compagnie del Mezzogiorno, e della Campania, ingiustamente penalizzati dalla distribuzione del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo. Sotto accusa il decreto Franceschini del 2014, che gli operatori teatrali vorrebbero cancellare, alla luce degli effetti registrati in questi ultimi tre anni. Quando almeno 300 imprese sono state penalizzate e spesso costrette a chiudere.

A Napoli, ad esempio, almeno cinque teatri sono stati esclusi dai finanziamenti ministeriali per il prossimo triennio: cancellati palcoscenici importanti come l'Augusteo, il Trianon, il Cilea, la Galleria Toledo, il teatro Totò. Ed un colpo di spugna ha spazzato via compagnie di tutto rispetto, come la Best Live di Alessandro Siani, la Prospet di Gianni Pinto, la Pragma di Rosa-

rio Imperato, quella di Girolamo Marsano, la Artegrado, la Michelangelo. Non un soldo è stato concesso loro dal Fus, il Fondo per lo spettacolo.

Ed alla protesta seguita alla diffusione delle scelte del Mibac segue il tentativo di convincere Bussetti a fare retromarcia. Anche per non sacrificare quelle imprese culturali sulle quali si gioca il futuro del Mezzogiorno. Proprio il Mezzogiorno si è visto bocciare gran parte dei progetti presentati al Mibac. Il 60 per cento delle imprese di produzione fatte fuori dal Fus, infatti, risiede in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tutti i progetti del Veneto, invece, sono stati accolti, così per il Friuli e per la Toscana, tanto per fare qualche esempio. E gli operatori parlano di «desertificazione del teatro del Sud». Secondo i dati ufficiali, il Centro Nord ha presentato 117 istanze e solo 16 sono state bocciate, il Sud ne ha presentate 47, ma 22 sono state bocciate.

«Bisogna abolire il decreto Franceschini» chiedono gli operatori che ora contano sul ministro pentastellato per tornare a respirare. Gianni Pinto, che a Napoli ha convocato gli scontenti ed è presidente del Cda del teatro Trianon, sottolinea che «il ministro si è impegna-

to ad integrare il Fus con altri 10 milioni di euro. In modo da reintegrare le compagnie ed i teatri esclusi dalle recenti assegnazioni», ma bisogna aspettare che dalle parole si passi ai fatti. Bisogna, chiedono gli operatori, «modificare le regole di assegnazione delle risorse del Fus. Non siamo contro le strutture che hanno ricevuto le sovvenzioni, ma siamo contro le regole che ne penalizzano tante valide e meritevoli». Nel mirino, in particolare, le commissioni consultive che esprimono un parere sui progetti: è basandosi su quei pareri che il ministro di turno decide quali imprese tagliare. «Bisogna chiedere che l'assegnazione dei finanziamenti avvenga con criteri differenti, che non sia affidata a un metodo discrezionale che non ha alcun valore oggettivo».

— b.d.f.



### I finanziamenti

Il teatro Trianon è tra gli esclusi dai finanziamenti per lo spettacolo. Tra gli altri l'Augusteo, il Cilea, la Galleria Toledo e il teatro Totò

James Senese  
"Paura del diverso  
anche io sono  
stato discriminato"

Il musicista in tour per i 50  
anni di carriera e il nuovo cd  
Con "Napoli Centrale" sarà  
a Vico Equense e in Irpinia

ILARIA URBANI, pagina XIII



## James Senese "Continuo a suonare il mio mix di culture non arrendiamoci a razzismo e paure"

ILARIA URBANI

«L a Diciotti, gli allontanamenti dei migranti al Vasto, ma di che parliamo? Il razzismo non è mai finito. E per la precisione io non parlerei di razzismo: questa è paura. Non dico solo Salvini o chi per lui: qui è che i più deboli, che siano gli africani, o altri immigrati, o i poveri, pagano le contraddizioni del sistema. Anche io sono stato trattato come un nero, emarginato. E qualche volta ancora oggi mi capita...». A parlare è James Senese, il nostro John Coltrane, o se preferite, il nostro Charlie Parker, figlio della guerra, padre afroamericano che non ha mai

conosciuto, il soldato James venuto a liberare Napoli, dove ha incontrato Anna, la madre del musicista. Questa esistenza da *tammurriata nera* è diventata la storia di vita di un grande protagonista della musica italiana. Il sassofonista, cresciuto a Milano, classe 1945, riflette sul momento che stiamo vivendo, sull'accoglienza dei migranti e l'integrazione culturale. Parla dei suoi maestri, da Bob Marley a Sergio Bruni, passando per Aretha Franklin. Senese sarà in concerto con i Napoli Centrale venerdì al Chiostro della Santissima Trinità e Paradiso a Vico Equense (recupero del concerto del 26 annullato per la pioggia), sabato a Carpignano di

Grottaminarda (Avellino), domenica ad Angri (Salerno) e il 6 a Villa Campolieto a Ercolano.

**Senese, cosa prova quando vede navi e barconi bloccati nei porti o migranti africani**

**allontanati da quartieri popolari come il Vasto per aver cercato un po' di fresco dal caldo?**

«Per me non è una sorpresa: è sempre stato così. Un po' più o un po' meno. Dobbiamo sempre prendercela con i più deboli, con gli ultimi, con chi non ce la fa, con chi non arriva fa fine mese. Più che razzismo è paura di essere dominati dal diverso...».

**Non crede che con la Lega al**



## **governo la questione dei diritti dei migranti si stia esasperando?**

«Se vogliamo chiamarlo razzismo, dobbiamo sottolineare con forza che nasce dalla paura. Nel clima di disagio economico e sociale, la paura cresce. Vedo politici e istituzioni confuse, non sanno neanche loro cosa decidere, che azioni mettere in campo. Che sia Salvini o chi per lui, che arrivino africani o arabi, il punto è che non c'è amore...»

### **In che senso?**

«Pensiamo che queste persone arrivino per sottrarci qualcosa o che vogliono fare la bella vita, si ragiona con gli occhi dell'odio e della discriminazione perché siamo dominati da un sistema economico e sociale che ci fa perdere di vista le cose vere. A non funzionare non è solo il sistema di accoglienza, ma il sistema in generale. Che arrivino barconi o navi, che ci siano situazioni assurde come quella della nave Diciotti, che vogliono lavorare o meno, i migranti vengono visti come un problema e non come una ricchezza. Punto».

### **La sua vita dimostra che l'unione delle culture è invece una risorsa...**

«Certo, eppure anche io sono stato spesso discriminato, dagli anni '70 in poi quante paroline mi sono

sentito dire, "quello è nero...". Non c'era solo ammirazione, ma tanta paura. Oggi ancora qualche ragazzino mi dice qualcosa contro, manco mi conosce, non sanno *che non so americano, ma ca song' chiù napulitano d'iss...*».

### **"L'America sta rint a stu sassofon" come ha scritto Edoardo Bennato nella canzone che ha composto per lei "L'America", inedito del nuovo disco "Aspettanno 'o tempo". Come ha superato i momenti di difficoltà quando da ragazzino veniva discriminato?**

«Mio nonno Gaetano mi è stato molto vicino, lui mi ha cresciuto come un padre: mi diceva di fottermene. E poi la periferia, così come la musica, mi ha salvato. È stata una fortuna nascere in un vicolo di periferia, ci conoscevano tutti e ci aiutavamo tra noi. Anche il matrimonio con mia moglie Caterina a 18 anni mi ha salvato».

### **Solidarietà: quella che oggi sta venendo a mancare?**

«Siamo tutti talmente presi da noi stessi che non vediamo l'altro. Vedere l'altro è uno stato mentale, un atteggiamento spirituale, Dio è ovunque. Ma purtroppo oggi nessuno vede nessuno...».

### **E la musica come strumento di integrazione culturale e il '68.**

## **Sono sparite le tracce della rivoluzione?**

«Basta vedere la musica oggi, la trap o l'abuso del reggaeton a tutti i costi, i ragazzi che campionano e non creano molto. La musica oggi non ha vinto, prima era un evento realmente sociale, di denuncia. Come Bob Marley che ha raccontato la sua terra, le sue donne, il disagio sociale, partendo dalla sua tradizione. Anche la grande Aretha Franklin, un artista che ha saputo creare un linguaggio nel quale riconoscersi. Entrambi hanno avuto il coraggio di dire le cose».

### **Lei che invece festeggia i 50 anni di carriera, e che ha suonato nella superband di Pino Daniele, quale artista crede debba essere conosciuto a tutti i costi dai giovani?**

«Oltre Pino che è già più conosciuto dai ragazzi, Sergio Bruni è un grande maestro. Era un usignolo, guidato dall'amore. Vanno riscoperti anche artisti come Franco Ricci e Nino Fiore. E, per ritrovare un po' il senso della vita, un banale consiglio: comprare scarpe di 10 euro come faccio io, non di 500».

Venerdì in concerto a Vico Equense, sabato in Irpinia: i 50 anni di carriera e il nuovo cd col brano di Edoardo Bennato